— Ed io pure sarò tale: voi siete un uomo che avete tutti i vizii, e che non avete fatto nulla per correggerli, signor conte di Mirabeau. —

Ed inchinandosi una seconda volta, si ritirò.

« Ebbene, disse l'autore del *Quadro di Parigi* con aria beffarda; ebbene, signor Conte, egli v'aveva detto che sarebbe schietto. Che ne pensate? »

— Penso, replicò Mirabeau, che se tutte le verità non sono buone da dire, tutte le verità non sono buone da domandare. —

TH. P.

(Dall'*Almanach Prophétique*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È morto a Parigi Vincenzo Gioberti.

— Venerdì sera, 29, ebbe luogo nella sala del Wauxhall la seconda Accademia di Magnetismo del sig. Mongruel e della Sibilla moderna. Non avendo potuto assistere alla parte teorica, dobbiamo limitarci a parlare della parte sperimentale, che riuscì mirabilmente, quanto all'effetto. Siccome però in questa serie d'Accademie scopo principale debb'essere non solo d'ammaestrare i persuasi, ma di convincere gl'increduli, desidereremmo, se è possibile, che in alcuni esperimenti di trasmissione di volontà, conosciuti gli ordini delle persone consultate nella platea, il magnetizzatore non si avvicinasse più alla sonnambula in modo da dar sospetto che possa parlarle. Sappiamo che ciò non è, ma non si dee neanco dar luogo al dubbio. Del resto ci congratuliamo sinceramente col signor Mongruel e colla sua leggiadra Sibilla, sia della buona riuscita, sia delle simpatie ed applausi che seppe destare la sua maravigliosa lucidità.

— I giornali annunciano con parole di meritata lode la versione delle *Commedie d'Aristofane*, fattasi dal chiar. prof. Capellina. È lavoro che onora non poco il traduttore e l'italiana letteratura.

— In questi giorni in Firenze ha luogo la solenne Esposizione dell'Accademia di Belle Arti.

— Anche a New-York nel prossimo maggio avrà luogo una Esposizione Universale. Gli Stati Uniti sono i primi a seguire l'esempio dato dall'Inghilterra.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO NAZIONALE

Il signor Bergheer ci ha venerdì invitati a fare la sua conoscenza al Teatro Nazionale, ove abbiamo veduto ch'egli è prestigiatore, fisico e negromante ad un tempo. Taglia la testa a un piccione, che fa ricomparire vivo e sano in una bottiglia: prende a prestanza da uno spettatore un cappello, e vi fa trovare bossoli, carte da giuoco, confetti, parrucche, ecc. ecc.: gli si reca una lettera, che altre venti ne acchiude, coll'indirizzo a varie persone presenti e loro nome e cognome, con varii anelli l'uno coll'altro annodati: rompe a pezzi un violino, che poi riappare nella sua integrità entro un quadro: insomma, con una disinvoltura che sorprende, con la prestezza del lampo, senza macchine, senza servitori, andando solo qualche volta nelle quinte, vi trattiene per quasi un paio d'ore in giuochi idraulici, in divertevoli malizie, in gherminelle ridevoli. Noi non diremo che sia migliore di Bosco (d'un genere affatto diverso, il principe sempre dei prestigiatori); diremo che anch'egli è valentissimo, e che ben a ragione va ricolmo d'encomii in tutti i teatri, in cui si presenta. Anche sua moglie prende parte al divertimento, e certo con onor suo e con nostro non lieve diletto. Cogli occhi bendati e seduta, ella risponde dal palco alle interrogazioni del marito in platea, e indovina le ore, i minuti, la qualità, il prezzo, la fabbrica del vostro orologio: vi dice se è d'oro l'anello che avete nelle dita, quanti danari portate nella borsa, e, ove lo voleste, che cosa pensate. Nel secolo del vapore, del gaz, delle ferrovie... e delle commedie scritte in due giorni, questi miracoli non ci sorprendono, ma non per questo possiamo tralasciare dal congratularci con chi sa operarli. Ci dolse che l'uditorio fosse scarso. Fortuna è ingiusta, e non è donna per niente. Il merito però finisce con una piena vittoria; e stasera, seconda serata misteriosa dei due maghi annoveresi, il teatro ribocchera di gente. Desideriamo d'indovinare.... come indovina la signora Bergheer.

R.

VERCELLI. Ecco l'intero Elenco della Compagnia che la *Privata Agenzia del Pirata* formò per Vercelli, carnovale venturo. *Opera*. Prima donna assoluta, Adele Rebussini. Prima donna, Giuseppina Ajme. Primo contralto, Teresa Chini. Primo tenore, Melchiorre Sachero. Primo baritono, Luigi Rinaldini. Primo buffo-comico, Carlo Cambiaggio. Primo basso, Guido Antonioli. Seconde parti e supplimenti. Coriste donne e coristi uomini. Opere: *Maria Giovanna*, di Giulio Litta: *Il Corsaro*, di Giuseppe Verdi: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci. *Divertimento di ballo*. Primi ballerini danzanti di rango francese, Adelaide Frassi, Donato Mazzei, Sofia Gabba. Direttore dello spettacolo melodrammatico, Carlo Cambiaggio. Rappresentante dell'Impresa, signor Riva.

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo*). Il *D. Pasquale*, questa musica splendida di gaiezza, fu accolta con fischi misti a plausi la sera di sabbato. La domenica i fischi costrinsero la prima donna a ritirarsi dal palco nel bel mezzo della sua cavatina di sortita; lo spettacolo fu quindi interrotto e poscia ripreso. Il Pubblico applaudì alla romanza del baritono, al duetto del basso e del baritono nel terzo atto, ed al notturnino. Per debito di verità dobbiamo notare che il sig. Ghislanzoni ha sostenuto mirabilmente la sua parte in mezzo a tanto naufragio, ad onta delle sbadataggini del sig. Bottesini che ha dovuto sforzare coi segni e sin colla parola.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Il nuovo Mosè di Rossini* (*il 26 ottobre*). Vedi potenza magica del genio! Ad onta del tempo che tutto distrugge, del gusto che varia col variar della moda, e, sia detto in confidenza, a dispetto d'una tutt'altro che perfettissima esecuzione, le divine melodie del Pesarese ebbero il potere di scuotere, rapire, entusiasmare il Pubblico che in folla accorse ad udirle.

Vestia le spoglie del legislatore degli Ebrei il basso profondo Nerini, giovine pressochè *debuttante*, che, ad un fisico dignitoso, unisce il dono d'una tonda, pastosa, uguale e robustissima voce. Conscio il Nerini della gravità della soma che gli pesava sugli omeri, incerto alquanto e titubante presentossi al cospetto di Pubblico cotanto, ma fattosi animo a poco a poco, e sprigionata dalla gola la sua magnifica voce, seppe farsi qua e colà a più riprese applaudire. La Foroni-Conti (*Anaide*), quella cui tanto applaudimmo nella *Fiorina*, ci dimostrò col fatto che, quando si ha bella voce e si sa com'ella cantare, trova sempre l'artista, anche nelle parti di primissime difficoltà, il modo di emergere e strappare il pubblico applauso. Quanto al Carrion (*Amenofi*) ed all'Everardi (*Faraone*), sono entrambi, in quest'Opera, superiori ad ogni elogio. Quegli ci ricorda e per lo slancio della voce e per la purezza dell'agilità, i bei tempi de' tenori antichi; questi, nel suo genere, può vantarsi, in giornata, d'aver ben pochi rivali; e tutti che l'udirono, professori e dilettanti, concorrono in dire che da gran pezza assai più non s'intese un baritono, dotato di simpatica e per certo non debole voce, possedere un'agilità sì bella, chiara, granita e nitida. Tanto il Carrion che l'Everardi, nel loro famoso duetto dell'atto secondo, cantarono come ora più non si canta, ed il fanatismo che essi destarono farà epoca senza dubbio ne' fasti teatrali. Ci gode l'animo in udire che il Carrion sarà probabilmente il tenore

Digitized by Google